



# “Pai nestrîs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO IV - n. 69 - 26 maggio 2023

## ADUNATA ALPINA E DINTORNI...

Giornate intense e dense di emozioni quelle della Adunata Nazionale Alpina, che si è svolta a Udine dall'11 al 14 maggio. Come sempre il mondo degli alpini ha dimostrato una particolarità e uno stile che si sono meritati il rispetto di tutti gli italiani. Siamo orgogliosi di aver potuto sfilare con molte altre Associazioni, portando il nostro labaro assieme ad un folto gruppo di osovani.

Queste poche parole non possono descrivere il clima di festa e di rispetto che ha caratterizzato tutta la manifestazione. Del resto tutti coloro che hanno partecipato alla Adunata, direttamente o tramite i mezzi di comunicazione, hanno potuto constatare questo clima lieto e amichevole, sia nella sfilata sia nelle numerose iniziative che sono state organizzate in quelle giornate. Mi voglio soffermare sul tema, emerso nei giorni della Adunata, della riattivazione della leva militare obbligatoria che, come noto, non è stata abrogata, ma provvisoriamente sospesa dal 2005. L'argomento mi sembra interessante, anzitutto per capire la complessità dei problemi e soprattutto cogliere gli scenari futuri che, Dio non voglia, potrebbero richiedere la necessità di difendere il nostro territorio e quindi la nostra Comunità nazionale.

La questione non è di poco conto perché ognuno di noi deve prendere atto di una evidenza ovvero che c'è uno spazio fisico dove si svolge la nostra vita e questo spazio è caratterizzato da un nome, una identità, una storia, una lingua, una più o meno ampia quantità di legami... insomma siamo parte di una comunità che, all'insegna del prezioso bene della libertà, ha una dimensione di rapporti immediati (la propria famiglia), uno sviluppo a dimensione locale (comune, regione) e a una dimensione più ampia sia a livello nazionale che sovranazionale.

La sospensione della leva obbligatoria dal 2005 ha di fatto allontanato le giovani generazioni dalla realtà del mondo militare e certamente contribuito ad allentare la coscienza del fatto che tutti i cittadini hanno una responsabilità personale alla lunga non eludibile: la responsabilità di difendere il

luogo dove si svolge la propria vita, dove nascono e crescono gli affetti, dove nasceranno e cresceranno i propri figli.

In realtà questo distacco culturale e ideale dei giovani dal mondo militare è iniziato ben prima del 2005: basti ricordare la innumerevole serie di film degli anni Settanta/Ottanta che hanno dato una immagine del servizio militare come qualcosa di inutile se non spregevole, dove il tempo veniva dedicato a svolgere inutili manovre e subendo le perverse sevizie di un pletorico apparato prigioniero di assurdi regolamenti. Tutto ciò sicuramente era, in parte, presente nella struttura militare del tempo, ma come sempre si butta via l'acqua sporca ed anche il bambino. Rispetto alla questione del ripristino della leva obbligatoria, premesso che non sono un esperto in materia, mi pongo alcune domande, senza ovviamente pretesa di fornire soluzioni. Le domande sono essenzialmente tre:

1. È possibile che il nostro Paese nei prossimi decenni si trovi nella necessità di doversi difendere da aggressioni esterne?
2. È ragionevole considerare l'ipotesi che si potrebbe verificare la situazione che l'Italia debba doversi difendere senza poter contare su un adeguato sostegno dell'alleanza con gli stati della Unione europea e della Nato?
3. La difesa del Paese oggi è garantita dal solo apporto delle forze armate costituite da soldati di professione. Tale modello di difesa può ritenersi sufficiente ed adeguato?

Certamente questi ormai 78 anni di pace ci hanno abituato troppo bene, ma gli avvenimenti dell'ultimo anno, ed in particolare la terribile guerra in Ucraina, la precarietà degli equilibri internazionali, (si vedano i contrasti fra Stati Uniti e Cina) e gli imponenti fenomeni migratori che vedono l'Italia come uno dei principali approdi, dovrebbero farci risuonare più di un campanello di allarme.

Nessuno evoca atteggiamenti muscolari, aggressivi o menchemeno militaristi, ma un severo richiamo ad un sano realismo credo sia indispensabile. Troppe situazioni critiche si stanno profilando all'orizzonte, accompagnate da sinistri scricchiolii della solidarietà europea, così come la evidente debolezza degli Stati Uniti, che dimostrano chiare difficoltà nell'affrontare le varie situazioni di crisi nel mondo.

Abbiamo chiaro che l'atteggiamento e la posizione europea e italiana in particolare, devono essere rivolte a creare e costruire la pace: è l'unica posizione seria e concreta!

Ma è altrettanto vero che il realismo delle logiche dei rapporti di forza fra le nazioni, ci impone di mettere sul piatto tutte le opzioni e tutte le ipotesi, anche quelle più negative. L'alternativa è quella di esporci e sottometterci a ogni situazione, anche quelle in cui prevalgano logiche della prepotenza e della violenza. Ricordo con tristezza gli slogan che circolavano negli anni Ottanta quando nelle piazze di tutta l'Europa Occidentale si gridava "Meglio rossi che morti". E' questa la prospettiva alla quale ci si dovrà sottomettere? Si può sostituire la parola "rossi" con la parola "russi" oppure con la parola "cinesi" o qualsiasi altra parola, ma la logica è sempre la medesima. Secoli fa, seguendo la stessa dinamica si diceva "O Francia o Spagna purchè se magna"...

La questione della riattivazione della leva obbligatoria si pone quindi su un piano che non ha nulla a che fare con la mentalità militarista, bensì riguarda l'educazione dei cittadini ad una responsabilità che è del Paese e allo stesso tempo personale: non si può eludere la responsabilità che coinvolge tutti ovvero quella di difendere, anche con le armi, il luogo dove si svolge la nostra vita. Credo che su questo dovrebbe convergere tutta la classe dirigente del Paese, politica, militare, culturale.... Questo senza nulla togliere agli aspetti positivi del Servizio Civile Universale che porta ogni anno decine di migliaia di ragazze e ragazzi a svolgere una preziosa esperienza e servizio nelle istituzioni pubbliche e private, collaborando senz'altro al bene comune. Resta il fatto però che il Servizio Civile risulterebbe ben poco utile in caso di una effettiva necessità di difesa del Paese. Bene sta facendo quindi l'Associazione Nazionale Alpini a porre con serietà e costanza il tema della leva obbligatoria, attuando anche dei percorsi che aiutano i ragazzi a riflettere su cosa vuol dire partecipare al bene comune e al dovere della difesa della Patria, così come la stessa Costituzione chiaramente proclama. Occorre ora che la politica sappia individuare le soluzioni concrete per riprendere un filo che altrimenti diverrà sempre più difficile riannodare.  
Roberto Volpetti



NOVE OSOVANI IN SFILATA



Per la prima volta in assoluto nove Fazzoletti Verdi Osovani hanno sfilato per le vie di Udine in seno alla 94<sup>a</sup> Adunata Naz.le degli Alpini frammisti, o meglio all'avanguardia, delle ottantamila Penne Nere che hanno sfilato, in fila per 9 appunto, come da ordinamento delle adunate nazionali. Tutti indistintamente accolti dai calorosi applausi e dal simbolico abbraccio affettuoso degli udinesi che, solo per gli Alpini abbandonano la loro, solo apparente, ritrosia ad esternazioni d'affetto; con gli udinesi hanno applaudito i numerosissimi famigliari degli alpini giunti da tutta l'Italia e dall'estero.

Siamo fra i primi a sfilare, poiché inseriti dal rigido programma stabilito, alle ore 9, fra i Labari d'Associazioni d'arma e, noi Osovani, di Labari ne reggevamo orgogliosamente, due: il Medagliere rosso Nazionale della Federazione Italiana Volontari Libertà, onusto di ben 169 Medaglie d'oro alla Lotta di Liberazione ed il nostro prezioso Labaro azzurro con solo, si fa per dire, 12 gloriose medaglie d'oro, più la viva, preziosa e presente, altro "unicum", non esito ad affermarlo, "mondiale": l'inossidabile, prof.ssa Paola Del Din Carnielli, la mitica Patriota "Renata" come si è autodefinita.

A chi ha vissuta la sfilata fin dall'inizio e ci ha applaudito, non sarà sfuggito che non tutti i nove, "zuppi", Fazzoletti Verdi che scortavano i due Labari e cercavano d'andare al "passo", portavano il cappello con la penna nera, erano infatti, iniziando dal gentil sesso: la sig.ra Carla figlia ed orgogliosa erede dell'on. Mario Toros, partigiano e uno dei fondatori della nostra associazione; il sempre impegnato Presidente dell'APO dr. Volpetti; i due alfieri: Jurji Cozianin, nostro bibliotecario, nipote di un militare russo, catturato dai tedeschi, imprigionato e finito in Italia fra gli Osovani; Edi Colaoni ex sindaco di Reana del Rojale, presente a tutte le ns. manifestazioni, fanno tutti e tre, parte del direttivo dell'APO.

Quelli invece che il "passo" ci tenevano a mantenerlo ed il cappello con la penna se lo sono guadagnato sul campo erano: iniziando dal più anziano, classe '34, l'alpino del Btg. Cividale, Rizzi, fratello del partigiano osovano "Binda" che, di stanza proprio a Porzus, agli ordini di "Bolla", veniva chiamato "re" del Carnizza, il posto di guardia più esposto in cui sosteneva estenuanti turni di guardia senza il cambio; Chiarandini, figlio del nostro caro vecchio socio Vittorio, andato "avanti" poco tempo fa novantenne; Ciani, da sempre osovano, ex sindaco di Pagnacco, ex capogruppo del locale gruppo alpini ed attuale consigliere sez.le dell'ANA udinese; Citossi da anni scrupoloso nostro socio ed assiduo collaboratore della meritoria nostra amica Ass.ne "Amici di don De Roja"; per completare l'elenco devo anche nominare Cerno, quello che scrive queste, spero gradite, note di cronaca, il cui unico merito "osovano" è quello d'aver prestato servizio militare nel 1960, agli ordini dell'allora, Col.llo Aldo Bricco, il mitico "Centina" l'unico riuscito a sfuggire e sopravvivere, con cinque pallottole in corpo, alla strage di Porzus. Gli esempi trascinano.

La breve sfilata, tutta in discesa, non ci ha certamente stancati e l'aperto sorriso che ha illuminato il viso austero della nostra "Renata", appena ha intravisto arrivare i suoi Nove Fazzoletti Verdi, passabilmente allineati, ci ha abbondantemente ripagati da ogni umido disagio.  
Paolo Cerno

## ARIO POLO "ZACCARIA"

È un breve testo firmato dal comando del Battaglione "Tagliamento" della XIV<sup>a</sup> brigata Martelli della Osoppo. Porta la data del 2 maggio del 1945, risale quindi ai giorni immediatamente successivi alla Liberazione ed è intitolato "Ario Polo".



È un testo un po' inconsueto: non è infatti un proclama, o una rievocazione. Si presenta in forma di poesia, un linguaggio con uno stile un po' arcaico: per capire bisogna leggere più volte le frasi, ma soprattutto conoscere la storia di Zaccaria, ovvero Ario Polo, originario di Savorgnano di San Vito al Tagliamento, ucciso il 10 aprile del 1945 dai tedeschi a Roveredo in Piano.

Non era giovane Ario: era nato nel 1897 e faceva l'autotrasportatore. Subito dopo l'8 settembre 1943, aveva iniziato a raccogliere le armi abbandonate dai soldati italiani che rientravano dalla guerra e che poi sarebbero servite ai primi nuclei della Resistenza osovana che facevano capo a Pielungo. La sua attività dovette suscitare i primi sospetti tanto che a inizio 1944 subì un primo interrogatorio. Ritenne più sicuro lasciare San Vito e si trasferì a Marsure di Aviano, dove costituì, assieme ad altri soci, una impresa che si occupava di taglio di legname.

6 giugno 1944, è la data di inizio dell'attività clandestina nella Osoppo, riportata nella sua scheda di servizio: fu uno dei fondatori del battaglione Tagliamento, che diede origine alla XIV<sup>a</sup> brigata Martelli. Il suo compito era quello di rifornire i reparti della Brigata: cibo, vestiario, armi, tutto ciò che serviva ai suoi ragazzi in montagna. Ma più di tutto era "papà Zaccaria", uomo saggio per mitigare quei giovani ansiosi di azioni a volte poco prudenti ("armi e cibo e parola ammonitrice di calma recante all'ansia di lioncelli pronti sempre al balzo liberatore").

Nel marzo 1945 si ferì una gamba in un incidente e fu costretto al ricovero all'ospedale di San Vito. Nel frattempo i tedeschi arrestarono i soci di Polo, così che un suo dipendente, Giuseppe Bot, raggiunse in bicicletta San Vito per avvertire il titolare del pericolo. Polo però si sentiva al sicuro: il medico del reparto ospedaliero era Sestilio Gabrielli, che già aveva protetto alcuni partigiani. Il 20 marzo 1945 si presentò nel nosocomio il tenente delle SS Alfred Donnenburg. Nonostante l'opposizione di Gabrielli, pretese la consegna di Polo, ma soltanto per un interrogatorio: si preoccupò di dire che lui stesso era medico e lo avrebbe curato. Anche la sorella di Polo, Alma, nei giorni seguenti fu rassicurata dal tenente nazista: stava bene, in Germania, le disse. ("A la pietà di medici e suore osò strapparti" continua il testo del 2 maggio 1945). Invece, Polo era finito torturato a Roveredo in Piano. Dopo la ritirata dei tedeschi, la salma fu trovata con la testa fracassata a colpi di martello e ferite di pugnale in varie parti del corpo. "Col popolo intero ti onora di pianto e sol si conforta mirandoti ne li spazi infiniti ed eterni della pace di Dio" conclude il testo osovano onorando il sacrificio di un eroe.

## LA RESISTENZA DEI SINDACI...

Negli ultimi tempi due episodi hanno visto sindaci coinvolti in polemiche su temi riguardanti la Resistenza.

Il primo episodio riguarda il sindaco di un comune della nostra Regione che è finito ripetute volte sugli organi di stampa perché ha avuto la malaugurata idea di organizzare una festa pubblica per festeggiare la recente elezione, affidando ad un Disk jockey l'incarico di gestire la parte musicale. E cosa pensa di fare questo Dj? A un certo punto mette a tutto volume la musica di Faccetta Nera. Apriti cielo. Il malcapitato Sindaco dichiara che non ne sapeva nulla e che mai avrebbe dato il permesso di mettere la famosa canzone del Fascio nonché di aver pesantemente redarguito il suddetto DJ. Tutto inutile: sono iniziate subito le vibrante proteste, le interrogazioni al Consiglio Regionale e via di seguito, con annesse indagini da parte dei locali carabinieri.

Succede, più o meno negli stessi giorni, che un altro sindaco, questa volta in Abruzzo, inciampi a sua volta in un incidente piuttosto imbarazzante. Infatti, il Comune decide di collocare, in occasione della Festa della Liberazione, una lapide alla memoria delle donne partigiane insignite di medaglia d'oro, che sono 19. La lapide riporta i nomi di tutte indicando a fianco la rispettiva data di nascita e di morte. Compaiono nomi noti come Cecilia Deganutti e Virginia Tonelli. Ma la sorpresa arriva all'ultima riga dove compare il nome di DEL DIN PAOLO, con l'indicazione della sola data di nascita, 1923.

E qui il primo incredibile errore nell'aver indicato un Paolo in una lapide specificamente dedicata alle donne...L'intenzione era evidentemente quella di ricordare la nostra Presidente Onoraria Paola Del

Din, medaglia d'oro al valor militare. Ma, e qui la domanda sorge spontanea, come si può collocare una lapide "alla memoria" riferita ad una persona vivente? Come noto poi la legge prescrive che non possano essere collocate lapidi in luogo pubblico dedicate a persone che siano in vita, anzi viene prescritto che devono essere decedute da almeno dieci anni...Insomma un bel pasticcio per il nostro Sindaco perchè è proprio difficile riuscire a incappare in una tale serie di gaffes, una di seguito all'altra.

In realtà questa imbarazzante vicenda, al contrario di quanto accaduto al sindaco friulano, non ha trovato grande eco sulla stampa... forse i mezzi di comunicazione stanno attendendo di capire come il sindaco abruzzese riuscirà a risolvere il problema...

Che dire ?

Se al sindaco friulano consigliamo senz'altro di cambiare il Dj, siamo un po' in imbarazzo sul consiglio da dare a quello abruzzese... forse non resta che cambiare testo, restando magari un po' sul generico ed evitare di fare nomi...

## IL RICORDO DI LIETO CANCIANI "NEREO"

Nei giorni scorsi è mancato a Pordenone, Lieto Canciani, classe 1929, originario di Vergnacco di Reana del Rojale, partigiano della Osoppo con il nome di "Nereo". Certamente è stato uno dei più giovani partigiani, ma nonostante la sua giovane età ebbe un ruolo attivo come partigiano combattente: nella tragica estate del 1944 era sui colli di Savorgnano al Torre, con il battaglione Julio comandato da Marino Silvestri. Con Lieto ci siamo incontrati in alcune delle varie cerimonie della Associazione, ma a partire dall'aprile del 2017 è iniziato un rapporto intenso e costante mediante lo scambio di messaggi via Whatsapp. Si è trattato di sei anni di fitta corrispondenza, che oggi rileggendo mi commuovono. Iniziò proprio con un suo messaggino del 17 aprile 2017 con il quale mi ricordava il suo caro amico Nello Cossettini, suo compaesano, anche lui osovano, che nel dopoguerra era emigrato in Australia (North Ryde un sobborgo di Sidney) e che da allora non era più tornato in Italia... Mi riferiva Nereo del dolore di uomini come Nello, che avevano combattuto per la libertà, poi erano dovuti andare perché qui lavoro non c'era. Uomini che sentivano la nostalgia dei loro borghi, delle colline, dei loro compagni di avventure e di guerra.

"Non ha mai ricevuto una medaglia, un riconoscimento, una lettera...non possiamo dimenticare persone che si sono sacrificate in quel modo". In realtà il linguaggio di Nereo era stato molto più colorito, ma il senso era questo.

Avevo scritto una lettera in cui ringraziavamo Nello Cossettini per tutto quello che aveva fatto e con

l'impegno a tenere i contatti con lui tramite posta elettronica. Dopo qualche tempo Nereo mi scrisse del colloquio avuto con la moglie di Nello, la quale gli riferì delle lacrime che scesero sulle guance di suo marito quando ricevette la nostra lettera.

Nereo tenne sempre i contatti con Nello Cossettini fino alla morte di quest'ultimo nel marzo del 2021, scrivendomi spesso delle vicende che li videro giovani protagonisti nei giorni del grande rastrellamento del settembre 1944, le loro sensazioni, la delusione degli anni del dopoguerra. Non mancavano le sferzate per qualcosa che si diceva e che non si diceva nel corso delle cerimonie. Arrivavano foto, di lui da marinaio, poi dei suoi quadri che ancora dipingeva. Poi passava un po' di tempo in cui non si faceva vivo, poi improvvisamente riprendeva a scrivere, magari per gli auguri delle Feste. L'ultimo messaggio di Lieto Canciani porta la data dell'11 aprile scorso. Mi ricordava la "casa rossa" dove il suo gruppo, comandato da Antonio Comelli si era rifugiato nell'estate del 1944. Quella "casa rossa" situata sui colli di Savorgnano al Torre e che rappresentava un ricordo importante per lui allora ragazzino che stava vivendo una stagione tremenda. "Vai a cercarla. È a mezza collina sulla traversa a sinistra sulla strada da Savorgnano ad Attimis."

Mandi Lieto, andrò a cercare la "casa rossa" e sono certo di trovarla e di sentire ancora la tua voce che racconta di quei giorni.

## News dal sito



### LA SCOMPARSA DI ALDO GABRIELE RENZULLI

Si è spento a 80 anni Aldo Gabriele Renzulli, ex segretario del Partito socialista italiano in Friuli Venezia Giulia.

[Leggi la news sul sito »](#)

### IL LABARO DELLA OSOPPO ALLA SFILATA ALPINA ASSIEME AL MEDAGLIERE NAZIONALE DELLA FIVL

Il momento più emozionante della Adunata nazionale alpina è sempre la sfilata che si tiene nella giornata della domenica.



[Leggi la news sul sito »](#)



## GLI ALPINI DELLA SARDEGNA RENDONO OMAGGIO AI CADUTI OSOVANI AL BOSCO ROMAGNO.

L'Adunata nazionale degli Alpini a Udine è stata l'occasione, propiziata dal Gruppo di Attimis, di un commovente incontro con gli amici Alpini della Sardegna.

[Leggi la news sul sito »](#)

## COSTRUIRE E SAPERLO FARE ASSIEME. LA GRANDE EREDITA' DI GIULIO ANDREOTTI

Il 6 maggio del 2013 moriva Giulio Andreotti. Per ricordare il decimo anniversario della sua scomparsa il quotidiano L'AVVENIRE ha pubblicato un interessante articolo di Angelo Chiorazzo

[Leggi la news sul sito »](#)



## SULLE ORME DI MASO: PERCORSO DELLA MEMORIA PER RICORDARE LA MOVIM PIETRO MASET

Come lo scorso anno vogliamo riproporre un PERCORSO DELLA MEMORIA, seguendo le orme lasciate da Pietro Maset "Maso", eroe dalla "Osoppo" medaglia d'oro al valor militare.

[Leggi la news sul sito »](#)

## GIUSEPPE CIANINO: EROE DEI GIORNI DELLA LIBERAZIONE A SAN GIORGIO DI NOGARO

Il 2 maggio è una giornata triste per San Giorgio di Nogaro: in quel giorno del 1945 infatti si verificò la terribile deflagrazione di una bomba inesplosa che si trovava nel centro della cittadina.

[Leggi la news sul sito »](#)



## L'ULTIMA BATTAGLIA: A SELLA SANT'AGNESE LA RIEVOCAZIONE DEL 3 MAGGIO 1945

Oltre duecento persone hanno partecipato il 1° maggio alla rievocazione storica che si è svolta a Sella Sant'Agnese, la località di Gemona del Friuli

[Leggi la news sul sito »](#)

## A MARTIGNACCO IL RICORDO DI PIETRO LINZI.

Nel corso della cerimonia per l'anniversario della Liberazione, a Martignacco in Via Cividina è stato reso omaggio alla memoria dell'osovano Pietro Linzi, il diciannovenne nato a Mereto di Tomba

[Leggi la news sul sito »](#)



## RICORDO DELL'ECCIDIO DI VIA BUTTRIO

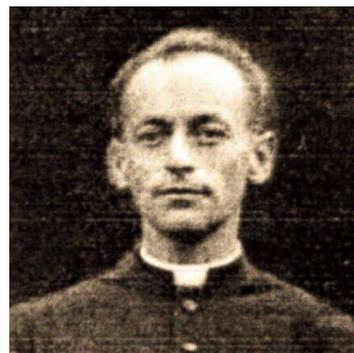
Nel Parco della Rimembranza a Udine è stato collocato da alcuni anni il monumento che ricorda l'eccidio di nove finanzieri che, nell'aprile del 1945, erano in servizio presso il Magazzino Viveri situato presso lo Scalo Ferroviario in via Buttrio.

[Leggi la news sul sito »](#)

## IL RICORDO DI MONS. FAUSTINO LUCARDI

Ricorre il 78° anniversario della tragica morte di Mons. Faustino Lucardi, avvenuta il 3 maggio 1945. Nato in Borgo Capovilla a Montenars il 29 settembre 1896 dalla madre Anna Morandini e dal padre Leonardo, ordinato prete nel luglio del 1923, pievano di Venzone dal 1° aprile 1937, dopo esserne stato a lungo il cappellano.

[Leggi la news sul sito »](#)



## A TRIESTE IL RICORDO DELLA INSURREZIONE DELLA CITTA' CONTRO I TEDESCHI

Nella ricorrenza del 78° Anniversario dell'Insurrezione cittadina del 30 aprile 1945, presso il Cippo della Resistenza nel Parco della Rimembranza a Trieste si è tenuta la tradizionale cerimonia commemorativa organizzata dalla Federazione Grigioverde

[Leggi la news sul sito »](#)

## VINICIO LAGO: IL RICORDO A 78 ANNI DALLA SUA UCCISIONE

La data del 1° maggio è legata al ricordo della Liberazione della città di Udine. Nella notte precedente il grosso dei reparti tedeschi era fuoriuscito mentre nella mattinata arrivarono i reparti inglesi che trovarono la città già presidiata dai reparti partigiani: già dal primo mattino infatti la bandiera italiana sventolava sul castello

[Leggi la news sul sito »](#)





## CIMELI OSOVANI NEL RICORDO DEL COMANDANTE "LIVORNO".

Uno zaino militare tedesco in ottimo stato di conservazione ed esposto nel Museo della Grande Guerra di Ragnano è il particolare cimelio appartenuto a Giuseppe De Monte, il comandante osovano "Livorno"

[Leggi la news sul sito »](#)

## IL SACRIFICIO DI DUE GIOVANI OSOVANI DEL BATTAGLIONE "VILLA" A SAN GIORGIO DI NOGARO

Il 29 aprile 1945 a San Giorgio di Nogaro furono uccisi due giovani osovani, entrambi originari della Toscana: Livio Conti "Cisco" di Rigutino, frazione del comune di Arezzo ed Enzo Fiumalbi "Tonio" di Pontedera.

[Leggi la news sul sito »](#)



## CI HA LASCIATO LIETO CANSANI L'OSOVANO "NEREO"

Ci ha lasciato Lieto Canciani, il partigiano NEREO, partigiano combattente della Brigata Osoppo. Nereo era nato a Vergnacco di Reana del Rojale nel 1929 e quindi è stato senz'altro uno dei partigiani più giovani della Osoppo:

[Leggi la news sul sito »](#)

 [Condividi](#)

 [Inoltra](#)  
a